

## IL DRAMMA

Non è stato soccorso, nonostante l'ambulanza fosse arrivata sotto casa, ed è morto: ci sono cinque indagati tra medici e infermieri del 118, tornati indietro perché il palazzo della vittima era priva di citofono. È stata fissata per oggi l'autopsia sulla salma di Sergio Aiello, 51enne di Castellammare di Stabia morto la scorsa settimana dopo un malore. Il corpo senza vita del 51enne era stato trovato di primo mattino da alcuni familiari, entrati in casa trovando la porta aperta. L'inchiesta aperta dalla Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragliasso, sostituto Marianna Ricci), con le indagini affidate dai poliziotti del commissariato stabiese agli ordini della dirigente Amalia Sorrentino, è volta a verificare se il personale medico abbia fatto tutto il necessario per identificare il paziente, raggiungere la sua abitazione e provare a soccorrerlo. L'inchiesta ruota attorno alle registrazioni delle telefonate al 118, alle tempistiche di intervento e ad eventuali errori oppure omissioni nei

# Non c'era citofono, dietrofront del 118 Cinque indagati per la morte di Aiello

mancati soccorsi al 51enne.

## LA CHIAMATA

Tutto si è svolto intorno alle 4:30 della notte di giovedì scorso, quando Aiello ha chiesto l'intervento del 118. Da alcuni giorni aveva la febbre e difficoltà a respirare, e aveva accusato un malore poco prima. Al centralino avrebbe specificato che viveva da solo e avrebbe lasciato la porta di casa aperta. Giunti sul posto, medici e infermieri inizialmente avrebbero sbagliato il numero civico di via Rispoli, per poi ritrovarsi nei pressi del palazzo in cui era residente il 51enne. Non trovando il citofono – si tratta di un vecchio edificio, il cui ingresso non è mai stato ammodernato – i sanitari avrebbero provato a chiamare ad alta voce il suo nome, come raccontano alcuni testimoni. Forse hanno provato anche a contattare telefonicamente Aiello, che non ha ri-



IL PORTONE  
L'ingresso dell'edificio in cui abitava Sergio Aiello (in basso): il 118 lo avrebbe trovato chiuso

sposto. Poi, dopo un'interlocuzione con il centralino, avrebbero deciso di andare via. Da prassi, sostengono dall'Asl Napoli 3 Sud, il personale medico non può né forzare né sfondare porte, neanche in caso di intervento d'urgenza. «Il portone è sempre aperto e Sergio aveva lasciato la porta di casa socchiusa per farli entrare» sostengono la compagna e i familiari del 51enne. Inoltre, il 118 avrebbe avuto due numeri di telefono: sia quello della vittima che quello della compagna. Le mancate risposte a tele-

**CASTELLAMMARE  
OGGI L'AUTOPSIA  
SUL CORPO DELL'UOMO  
SPIRATO SENZA SOCCORSI  
NEL MIRINO DEI PM  
MEDICI E INFERMIERI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO

Dario Sautto

Sarebbe un 46enne di Gragnano con alcuni precedenti alle spalle l'uomo ritrovato privo di vita, con un masso legato al collo, nelle acque della spiaggia delle Sette Scogliere di Rovigliano, alla periferia di Torre Annunziata. A ritrovare il cadavere era stato un pescatore domenica pomeriggio, che aveva visto il corpo riaffiorare dal mare e aveva subito dato l'allarme. Sul caso, un vero e proprio giallo dai contorni ancora tutti da chiarire, indagano i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata, coordinati dalla Procura oplontina (procuratore Nunzio Fragliasso, sostituto Giuliano Schioppi) che ipotizzano il reato di omicidio volontario, al momento contro ignoti. Dell'accaduto è stata avvisata anche la Direzione distrettuale Antimafia di Napoli, perché al momento non è esclusa neanche la pista della camorra.

## IL CAPPIO

Il corpo privo di vita è stato trovato in mare, con un cappio al collo che lo teneva ancorato a un masso sul fondo, in una zona dove l'acqua non è molto profonda. Un dettaglio, quello del cappio per far sparire per sempre ogni traccia del cadavere, che ricorda alcuni terribili delitti di mafia. Sulla testa e sulle braccia sono stati trovati segni evidenti di una colluttazione, secondo il medico legale Antonio Sorrentino che ha effettuato un primo esame esterno della salma, prima dell'autopsia che sarà eseguita nei prossimi giorni. Ora c'è da capire se quell'uomo sia stato prima ammazzato e poi gettato in mare, oppure se sia annegato lì. E ancora, se sia arrivato in quel luogo isolato da solo per incontrare qualcuno, oppure se sia stato trascinato lì quando ormai era già privo di sensi, se non addirittura morto. Una serie di dettagli che saranno svelati nel corso delle indagini, che proseguono senza sosta da domenica pomeriggio. L'identificazione della salma è stata complicata, anche perché nessuno aveva presentato denuncia di scomparsa nelle ulti-

## Il giallo di Torre Annunziata Ucciso e gettato in mare un furto dietro l'orrore

► La vittima sarebbe un 46enne di Gragnano  
probabile esame del Dna per il riconoscimento

► L'ipotesi: avrebbe rubato nel luogo "sbagliato"  
la pietra al collo legata per far sparire il cadavere



IL SOPRALLUOGO I carabinieri sulla spiaggia di Rovigliano dove è stato rinvenuto il cadavere

me ore. Decisivi per arrivare ad ipotizzare che si tratti del 46enne di Gragnano sono stati alcuni tatuaggi, tra cui due lettere M sul polso. Per il riconoscimento ufficiale, tuttavia, potrebbe essere necessario l'esame del Dna. In fase di separazione, il 46enne viveva da solo in un appartamento al centro di Gragnano, che ieri è stato perquisito dai carabinieri: in casanon c'era nessuno e questa potrebbe essere un'altra conferma della sua identità. Esattamente un mese fa, il 46enne era stato arrestato per una rapina impropria avvenuta nell'area stabiese: era entrato in un supermercato e aveva sottratto generi alimentari, per poi provare a fuggire in scooter nonostante l'intervento di un carabiniere libero da servizio, che rimase lievemente ferito. Visti i precedenti, gli investigatori ipotizzano che l'uomo possa essere stato ucciso pro-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SU TESTA E BRACCIA  
SEGNI DI COLLUTTAZIONE:  
LA LITE FORSE AVVENUTA  
IN UN POSTO DIVERSO  
IL CORPO ERA IN ACQUA  
DA NON PIÙ DI 48 ORE**

## Delitti di camorra, cinque arresti nel Napoletano

## I COLD CASE

Ferdinando Bocchetti  
Dario Sautto

A distanza di 25 anni, i magistrati della Dda di Napoli e i carabinieri del comando provinciale hanno fatto luce sull'omicidio di Tammaro Solli, avvenuto il 22 gennaio del 1998 nel territorio di Villaricca. Per quel delitto, maturato nell'ambito di uno scambio di favori tra il clan egemone a Marano e a Quarto e la fazione criminale dei D'Alterio Pianese, radicata invece nel territorio di Qualiano, è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe Ruggiero, Raffaele D'Alterio e Salvatore Liccardi. I tre, ritenuti esponenti di spicco dei Polverino, sono detenuti da anni. Ruggiero e D'Alte-

rio - secondo le ricostruzioni degli inquirenti, supportate dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Roberto Perrone e Giuseppe Simioli - avrebbero fatto fuoco contro la Renault 5 guidata da Solli. Liccardo, referente del clan a Quarto, avrebbe invece messo a disposizione il garage dove sarebbero state occultate le armi del delitto e l'autovettura, un'Alfa 33, a bordo della quale si trovavano i sicari, nonché fornito un ulteriore veicolo. Solli, 34 anni, estraneo a dinamiche criminali, avrebbe pagato con la vita per il solo fatto di essere parente di Salvatore Speranza, meglio noto come 'o Sergente, affiliato al clan dei Nappo di Qualiano, divenuto in quel periodo collaboratore di giustizia. Solli sarebbe stato prima avvicinato da uomini del clan per chiedergli di convincere Speranza a ritratta-

re. I Pianese-D'Alterio, al rifiuto del 34 enne, avrebbero poi chiesto aiuto ai Polverino, ai quali qualche tempo prima - come confermato dai due pentiti - avrebbero indicato la località in cui si nascondevano mandanti e killer di un loro affiliato, Donato Ruggiero.

## L'ORDINANZA

Altro cold case risolto, sempre ieri, quello dell'omicidio di Liberato Ascione, pregiudicato di Boscoreale vicino ai Limelli-Vangone, trucidato all'interno di una rivendita auto l'8 settembre 2004, appena due settimane dopo la sua scarcerazione. Ieri, sono finiti in carcere i presunti mandanti di quel delitto di camorra: Vincenzo Pisacane, alias «bombole», 65enne contabile del clan Gionta, e Francesco Casillo, detto «a vurzella», 49enne

potente narcotrafficante di Boscoreale. Entrambi a piede libero, sono stati arrestati nell'ambito del blitz condotto dai carabinieri del Gruppo di Torre Annunziata, coadiuvati dal Nucleo Elicotteri Carabinieri di Pontecagnano e dal Nucleo Carabinieri Cinofili di Sarno, che hanno eseguito un'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Napoli Linda Comella su richiesta della Direzione distret-

**IN CARCERE I MANDANTI  
DELL'OMICIDIO ASCIONE  
A BOSCOREALE  
E I KILLER DI SOLLO  
A VILLARICCA: ERA  
PARENTE DI UN PENTITO**

tuale Antimafia partenopea. Già condannati in via definitiva il killer Giovanni Iapicca e i tre collaboratori di giustizia Vincenzo Saurro, Michele Palumbo e Aniello Nasto. Pisacane, in realtà, finì in manette già nel primo blitz, ma fu scarcerato dal Riesame per carenza di gravi indizi. Il caso è stato riaperto dopo le dichiarazioni rese a processo da Palumbo e integrate dalla versione del nuovo pentito Pietro Izzo. Casillo - l'ipotesi dell'Antimafia - avrebbe chiesto il permesso al clan Gionta, con Pisacane che avrebbe dato l'incarico ai killer. Franco Casillo voleva vendicare l'uccisione del fratello Luigi e il mancato pagamento di una partita di cocaina. Ora entrambi gli indagati potranno difendersi già nel corso dell'interrogatorio di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER LE MODALITÀ  
DELL'ESECUZIONE  
NON SI ESCLUDE LA PISTA  
DELLA CRIMINALITÀ  
ORGANIZZATA:  
INFORMATA LA DDA**